

## TRASCRIZIONE INTERVISTA GIUSEPPE LAZZARETTI, 1940 (06/06/13):

- Giuseppe Lazzaretti.
- *In che anno è nato signor Giuseppe?*
- 19/05/1940, son nato in Italia: comune Pozzaglio, provincia di Cremona.
- *Ha vissuto lì, e poi?*
- Ho vissuto lì fino, più o meno, quindici anni, fino a che è morto mio padre. Dopo mi sono trasferito in città, a Cremona. Lì ho fatto due anni, poi sono emigrato in Svizzera.
- *Con la mamma si è trasferito a Cremona?*
- Sì, sì. Perché io lavoravo a Cremona, no, in un salumificio. Salumificio che si chiamava Miglioli, lì vicino al Negroni, che è più famoso.
- *E facevate anche macellazione?*
- Sì, sì, salumeria e macellazione, proprio. Si prendeva il maiale, si faceva tutto fino alla fine i salami. Dopo è venuta la disoccupazione, dal '58, non c'era più lavoro. Avevo qui un amico alla Rapelli. Ho domandato, mi ha detto: "Se vuoi venire" però, il mio problema era che io ero sotto controllo militare.
- *Perché era in età da militare?*
- Perché, in Italia, dovevi andare a fare la visita militare e non mi rilasciavano il passaporto. Allora ho fatto il permesso dei tre giorni. Da tre giorni sono stato qui tre mesi, finché non mi hanno dato il passaporto: perché dopo erano obbligati perché ero all'estero.
- *E ha potuto rimanere?*
- Ho potuto rimanere perché avevo il permesso di lavoro dalla Rapelli: mi ha fatto subito il permesso di lavoro. Per la Svizzera ero regolare, era solo per l'Italia che... non potevo entrare in Italia se no mi fermavano.
- *Mi racconta, che mi accennava di quando è entrato in Svizzera, di come è stata la trafila?*
- La trafila: siamo arrivati...
- *Eravate in tanti?*
- Non tutti dello stesso paese, ce n'era un centinaio. Ci hanno mandato al lazzaretto, lì a Chiasso. Non so se lo sai: c'è ancora.
- *In che zona di Chiasso?*
- Sarebbe lì in zona sotto il Palapenz, per andare su a Pedrinate.
- *Dove ci sono i grotti?*
- Comunque, dove finisce la ferrovia c'è la strada che va su a Pedrinate. Lì c'era questo lazzaretto, c'è ancora perché ho visto che c'è ancora... un po' di tempo fa ho visto che c'era la palestra di judo. Ci hanno mandato dentro lì, tutti nudi...
- *Divisi uomini e donne?*
- Sì, sì. C'erano le donne da una sole e gli uomini da soli. E dopo, a far la visita, ma una visita che, anche se non la facevamo, era lo stesso.
- *Era una formalità?*
- Una formalità: il dottore è arrivato alle undici e mezza a mezzogiorno tutto fatto. Eravamo lì nudi, passava davanti il dottore: "Buona, buona!". Ti domandava se avevi qualche malattia, e basta.
- *Quindi siete stati lì un giorno?*
- Mezza giornata. Dopo, sono arrivato qui, ero giù a Stabio...
- *Aveva già delle conoscenze qua a Stabio?*
- Sì, sì. C'era giù quel tipo lì che conoscevo. Ero giù in pensione a Stabio: adesso non c'è più quella piccola osteria, lì alla Solza. C'era la farmacia Zanini, poi vai su, dopo c'è una strada che gira indietro, che passa sotto al vecchio ricovero, no (via Costera). Qui, sull'angolo c'era un'osteria che chiamavamo *la smagiada* o argentina, perché lei era argentina. E io, lì di fronte, ero lì in pensione, dal mio amico. E sono stato lì fino a che lui si è trasferito qui a San Pietro. Non so se sai c'è la Ticinella, io ho lasciato e sono andato in

pensione alla Tcinella.

- *Lì c'era anche l'osteria alla Tcinella?*

- Sì, sì. Prima era osteria, non proprio un ristorante. C'era una sala davanti, dove si mangiava, c'era una cucina, sopra c'erano delle stanze, sei o sette stanze.

- *E si ricorda come si chiamavano i gerenti?*

- I gerenti Schiavi, che sono ancora proprietari. E lì ho trovato mia moglie! Lì si ballava, la domenica sera. Allora, eravamo lì in cinque, noi amici tutti cremonesi, e gli altri, perché io ero giovane confronto a loro, loro avevano già ventitré, ventiquattro anni...

- *In quel periodo lei quanti anni aveva?*

- Era il '61, '60... Perché mi sono sposato nel '61. Allora, si faceva la gara per andare a prenderla a ballare, io ballavo bene, no. Però non avevo mai ballato qui e i miei amici continuavano ad andare là, a cercare di ballare e lei non ballava, no. E dopo abbiamo fatto una scommessa: "Guarda che se vado io là, a cercarla, vedrai che mi dice di sì", "Ueh! Tu sei il più bello!", no! Io vado là, gli dico: "Balli?" e lei mi ha detto sì! E da lì è nato l'amore, no! Dopo ci siamo sempre incontrati a ballare, e abbiamo fatto i cinquant'anni insieme, dopo mi ha lasciato, no.

- *Da poco vero?*

- Due anni e mezzo.

- *Come si chiamava sua moglie?*

- Mariangela Robbiani. Che è una famiglia che... anche lei, non è che era ricca né! Era povera, erano contadini, no.

- *Di San Pietro?*

- Di San Pietro, sì. Il padre era nato qui a San Pietro, e venivano dall'Italia, da un paese qui fuori che si chiamava Rovello. Un fratello di mio suocero è nato in Italia, il più grande. Lui, che era il secondo, è nato qui a Stabio. Proprio qui a San Pietro, adesso la casa non c'è più, perché è stata demolita quando la ditta (Robbiani) si è sciolta, l'ha ritirata un fratello e ha fatto su la casa nuova.

- *Perché loro inizialmente erano contadini e poi hanno aperto una ditta di trasporti?*

- Di trasporti. Negoziavano già i legni all'ingrosso.

- *Perché avevano dei boschi?*

- Anche se non li avevano compravano e rivendevano: dovevi tagliarli e rivendevano la legna. Tagliavano addirittura nel bosco, no, libour??, le piante da tre metri, due metri... Perché avevano i buoi e andavano su fino al Serpiano a caricare, a tagliare i boschi. E poi portavano giù con i carri e i buoi. Dovevi andare di notte, perché i buoi non è che erano veloci! Tanto è vero, un aneddoto, una notte si sono addormentati, due fratelli che guidavano il carro, che dovevano andare su, e i buoi, lì a Besazio, si son fermati! Un roba simpatica! Perché i buoi non hai bisogno, di solito di guidarli: se hai già fatto la strada una volta ti portano a casa senza nessun problema, no! E lì, dovevano andare lì a prendere i legni e, ciao, c'erano su i fratelli ad aspettare che arrivavano, no. E dopo uno ha visto che non arrivavano, è andato giù in bicicletta ed erano lì che dormivano sulla strada! Dopo io mi son sposato, il 30 settembre del '61, e l'anno dopo ho lavorato per la ditta dei suoi fratelli. Perché la mentalità, una volta, era che chi doveva avere la ditta erano solo i figli, non le figlie. Però erano dieci fratelli: cinque sorelle e cinque fratelli, l'unica che ha lavorato in ditta è stata mia moglie. Perché, anche se non ha fatto le scuole commerciali ha imparato a fare la segretaria con un impiegato che veniva lì, no. Perché lei ha imparato a fare la sarta, ma dopo avevano bisogno, insieme all'impiegato, avevano bisogno di qualcun altro. Ha cominciato che aveva sedici anni lei, è nata nel '37, e dopo è stata lì fino al duemila. E dopo, ha cominciato a morire un fratello, due, e dopo, quello che comandava veramente si è ammalato anche lui, dopo un altro si è ammalato...

- *E quindi, hanno iniziato col trasporto della legna coi buoi e poi, piano piano...*

- Già con i buoi portavano in giro la ghiaia, si andava giù al fiume a prendere la ghiaia...

- *Al fiume, dove?*

- Giù a Stabio, il fiume Gaggiolo.
- *Più o meno dappertutto, dove si riusciva.*
- Sì, dove riuscivi ad andar dentro.
- *Perché erano diversi gli argini?*
- No, erano bassi, erano come i torrenti, erano più larghi e alti.
- *E si poteva andare liberamente o c'erano delle licenze?*
- No, è venuto dopo: le licenze quando è diventata zona industriale, ma prima, tu avevi bisogno la ghiaia per costruire la tua casa, andavi giù con il carretto, con quello che volevi, e andavi giù a prendere. E dopo è diventata zona industriale, ed è sempre stata in dotazione alla ditta Robbiani.
- *Loro hanno preso la concessione per poter continuare a cavare la ghiaia?*
- Però, dovevi stare alle regole, no. Cioè, loro avevano bisogno che noi andavamo giù... noi avevamo bisogno il materiale, ma loro avevano bisogno per tenere il letto del fiume pulito. Adesso non va giù nessuno, perché dicono che si fa la fauna, ma qualche giorno viene giù un inondazione a Stabio perché dall'altra parte c'è la collina, cadono piante e così, e non è curato e, ora della fine, arriva giù verso Stabio, verso Santa Margherita, tanto per dire. Perché, quel fiume lì, arriva giù fino a Santa Margherita e poi va giù in Italia, noi andavamo fino in Italia, fino a cento metri dentro, in Italia, dove fa la cascata.
- *Ma verso che paese, in Italia, verso Roderò?*
- Roderò. Se segui la ferrovia, qui c'è il ristorante, la ferrovia va avanti...
- *E potevate entrare anche in Italia, avevate il permesso?*
- Sì, però solo a fare quel lavoro lì, perché c'erano le dogane e la guardia di finanza veniva là a controllare. Dopo, siamo andati avanti: dopo la ditta è diventata grande.
- *Avete iniziato a comprare i camion?*
- Quando ho cominciato io c'erano due camion, un tracks, un pacher, nel '61. dopo è venuto fuori le ferrovie di Chiasso, che hanno fatto la stazione lì, no, la stazione internazionale, e lì si doveva buttare giù tanto di quel materiale...
- *Per la costruzione della ferrovia?*
- Per la ferrovia, giù lì, dove c'è il Palapenz, per andare a Seseglio, dove c'è adesso la stazione, no. Lì era una discarica del comune di Chiasso, hanno deciso di fare la ferrovia lì: bisognava portar via i rifiuti e portare giù materiale buono per sostegno della ferrovia.
- *E i rifiuti dove li portavate?*
- Eh, un po' dappertutto, prima non c'erano le regole che ci sono adesso! Ne abbiamo portati un po' a Seseglio, ne abbiamo portati un po' da altre parti, erano rifiuti che puzzavano! Poi si coprivano un po' con la terra e basta.
- *E portavate giù ghiaia, sabbia?*
- Ghiaia, ghiaia.
- *E la prendevate sempre a Gaggiolo?*
- A Gaggiolo, ma non quella del fiume. Dove hanno fatto la discarica che adesso hanno chiuso, lì c'era sotto ghiaia, no. Eran venuti fuori come tre laghetti, però...
- *A furia di tirarla fuori si erano formati?*
- Eh, andavi giù, no, perché l'acqua è sotto.
- *Sotto c'è la falda.*
- Dopo, finito là, il comune non ha più voluto, però, intelligenti, no! A Mendrisio c'era una raffineria, e hanno fatto buttar giù scarto della raffineria, che dopo, un anno, è anche scoppiata, perché c'erano sotto dei bidoni che nessuno ha mai saputo cosa c'era. Dopo, col caldo, bolliva, perché c'era dentro il grezzo del petrolio, scarto, col caldo che faceva è scoppiato.
- *Ma è stata una cosa grossa come esplosione?*
- No, no. Però è esplosa. Perché non è che hanno messo tanto, perché dopo è fallita la ditta. Adesso è tutta ricoperta dalla discarica, questa che hanno finito, perché adesso ne fanno un'altra. Avevano una cinquantina di camion in quei momenti là, e poi altrettanti a

noleggio. Perché, io sono stato anche a far su la galleria del Gottardo: a portar via materiale. Eravamo su in seicento camion! Mica una stupidata!

- *In che anni?*

- Eh, adesso l'anno preciso non me lo ricordo (costruzione avvenuta tra il 1970 e il 1980), però si partiva alla mattina, alle quattro e mezzo, perché eri su dove c'è la funivia del Sasso Boggia, che adesso c'è lì il caseificio, e c'erano tutte le baracche. E da lì partivano tutti i camion. E partivi alla mattina, sapevi quando partivi, ma la sera no, non sapevi quando arrivavi perché ti capitava di arrivare anche alle undici di sera: su al Motto Bartola, se tu vai dall'autostrada vedi che c'è su un ponte tutto a curve: noi arrivavamo su lì senza riparo, di notte, a quegli orari lì, a buttar giù materiale per affrancare sotto.

- *Lo scaricavate giù dalla strada?*

- Esatto: si faceva cinque viaggi, no.

- *Al giorno?*

- Perché: tu caricavi ad Airolo, portavi giù ad Arbedo. Andavi a caricare alla *Bosa da Biasca*, portavi su a *Mot Bartola* o a Stalvedo, e se andavi a Stalvedo andavi su a Villa Bedretto, che c'era una cava, dovevi andare là, fare un giro no. Facevi settecento chilometri, in un giorno, ma coi camion, sulla strada che c'era prima: tanto e vero che s'era fatto come due carreggiate, no, non potevi andare fuori. Le macchine sbandavano tutte. E tu vedevi proprio la fila di camion che passava.

- *Praticamente, buttavate giù il materiale per fare i terrapieni per fare la strada?*

- L'autostrada. Adesso non mi ricordo gli anni, ma sarà nel '70, '71. Perché prima c'erano solo i camion da sei metri, no, che si chiamavano due assi, no. E dopo, dal '70, hanno cominciato i tre assi, erano più lunghi e più grandi: caricavi già nove metri, invece i due assi caricavi sei metri. Dopo, effettivo dovevi caricare nove metri, ma caricavi anche dieci o... Io son stato uno dei primi che ha guidato il tre assi in Ticino. Tanto è vero che, quando sono arrivato col tre assi fuori dal San Bernardino, non lo sapevo neanche, mi han portato là un mazzo di fiori e una bottiglia!

- *E, più o meno, quanto è andato avanti a fare questi lavori al Gottardo, mesi?*

- Mah, io sarò stato su tre mesi, e poi ho rinunciato perché quando si andava giù dalla Nufenen a caricare, tutte le settimane c'era un morto o due: perché c'erano dei camion che erano (pagati) a viaggi, perciò loro più facevano viaggi più guadagnavano, specialmente quelli su della montagna, perché dopo loro, d'inverno, non lavoravano. Invece noi eravamo su a ore, noi farne cinque o farne quattro, per noi era uguale. Però c'era sempre il rischio che quelli lì ti sorpassavano, o che ti buttavano fuori strada, o che andava fuori lui. Perché a me mi è capitato lì a Faido, al ponte di Faido, incrociarsi tre camion: uno che arrivava di fronte, uno che era davanti e l'altro che mi ha sorpassato sotto lì, al ponte. Io, quando ho visto la situazione, mi son fermato, perché ho detto: "Qui se si ci incontra sotto il ponte, chi sa cosa viene fuori!". Però, là la polizia non la vedevi mai.

- *Invece, alla Rapelli com'era?*

- Mah, la Rapelli era anche lì una ditta nostrana, diciamo, di famiglia.

- *Era ancora piccola?*

- Piccola, eravamo già centotrenta in quel periodo lì.

- *La Rapelli vecchia, quella che hanno demolito?*

- Vecchia, sì. Ma prima ancora è stata modificata due volte: perché prima ha costruito qui, ha comperato case del paese, prima si vedeva: c'era la casa vecchia, c'era il negozio, e dietro c'era la fabbrica. Dopo ha comperato un po' di case, che dopo c'è stato dentro anche il centro giovani, e dietro ha costruito il macello, no. Perché arrivavano quasi tutti i giorni cento dieci, centotrenta maiali e, ore di sera erano macellati. Perché si lavorava in una catena: c'erano quelli che uccidevano il maiale, quelli che lo pelavano, quelli che gli tiravano fuori gli intestini, chi lo rompeva, lo tagliava a metà, e quelli che lo disossavano tutto. Dopo c'era la macinazione che andava avanti...

- *A seconda della lavorazione... E lei, più o meno, ha lavorato in tutti i reparti?*

- Io in tutti i reparti. Perché, di solito, mettono uno con esperienza ad uccidere i maiali che, in quel periodo là, dovevi mettergli la corrente, era proibito ucciderli: prima si uccidevano, gli impiantavi una lancia da qui al cuore, ma gridavano, e poi ci mettevano un pezzo a morire. Dopo è venuto obbligatorio mettergli la pinza al collo che, *fac*, restava tramortito, dopo entravi qui col coltello...

- *Ma la pinza con la corrente elettrica?*

- Sì, sì. Dopo gli entravi qui col coltello, gli andavi a prendere le ghiandole, perché non era abbastanza tagliarli qui, no, dovevi farlo dissanguare. Allora prendevi, li chiamano in dialetto i *laccet*, che sono ghiandole, no: dovevi fargli sanguinare quelle ghiandole lì, dopo morivano dissanguati. E dopo, man mano andava avanti, andava a finire nella vasca, per scaldarlo, levare il pelo. Poi, dopo, c'erano gli altri che tagliavano, la testa... una catena così...

- *E Stabio com'era quand'è arrivato, Stabio, San Pietro?*

- Stabio era un paese di campagna. C'era solo quello vecchio. Io sono stato fortunato che mi sono sposato e sono andato sopra i magazzini (della ditta Robbiani) che era l'unica casa nuova che c'era qui a San Pietro, ma era esterna non c'era neanche...

- *Era ancora in mezzo alla campagna?*

- Sì, ancora strada di campo, non c'era niente. Pensa che qui era tutta campagna, che lavoravano. Perché questi terreni sono tutti dei Robbiani (zona via Stramonte): era la campagna che lavoravano per fare il fieno, il granoturco, il tabacco.

- *Erano contadini, all'origine?*

- Sì, hanno sempre fatto i contadini. Il padre, fino a che è morto, lavorava la terra.

- *E avevate terreni qua, tutto intorno a San Pietro?*

- Sì, sì. Dopo, han cominciato a sposarsi dal '58, e ognuno ha fatto la sua casa.

- *Com'era San Pietro, si ricorda qualcosa in particolare?*

- Io mi ricordo perché, son venuto dalla città, e trovarmi qui, in un paese che alla sera non c'era niente, era un po' disperso, ero giovane, sai cercavi anche... e invece nei bar non c'era nessuno, perché qui era solo lavoro e casa.

- *Però la domenica andavate a ballare?!*

- Sì, la sera, il sabato sera e la domenica: si andava al Gaggiolo e su alla Cantinetta. Adesso, al Gaggiolo non c'è più, alla Cantinetta c'è ancora ma è stato tutto trasformato.

- *La Cantinetta a Ligornetto?*

- Esatto. Ma la Cantinetta è ancora sotto Stabio, la dogana è sotto Stabio non a Ligornetto. E si andava o là o di qua, e dopo, lì, ho iniziato a frequentare mia moglie, è nato il grande amore, e dopo, nel '63 ho avuto la prima figlia; nel '64 il figlio e nel '67 l'ultima figlia.

La prima macchina che hanno comperato era del '62 ed era un Ford Fairlane 4000, un macchinone! Non ce l'avevano loro (i fratelli) era per mia moglie! Mia moglie la guidava, doveva portare in giro il padre, la mamma: quando loro avevano bisogno dovevano domandare alla sorella se era libera. Dopo ne hanno comperata un'altra e dopo, ora della fine, l'han presa tutti.

- *Negli anni sessanta macchine ce n'erano in giro ancora poche a Stabio?*

- Ah, sì.

- *Però, quando lei ha cominciato a lavorare usavano solo i camion, carri non ne usavano più?*

- Quando ho cominciato io usavano solo camion, già macchine a motore: il primo camion che hanno comperato era un 27 Berna del '47, io ho avuto la fortuna di guidarlo, fortuna o sfortuna. Io ho fatto la patente nel '61, ed era ancora lì. Anche se dopo c'è stato il boom: quasi tutti i mesi arrivava un camion nuovo. Allora, dovevo andare a prenderli io, sono stato in Germania, a prendere i camion, sono stato in Austria e a San Gallo.

- *Li comandavate poi dovevate andare a prenderli e portarli?*

- Portarli giù, perché la Saurer non faceva in tempo a darti i camion, allora ti dava i camion da noleggio. Allora: quello da noleggio lo portavano giù loro, poi, quando era pronto il

camion dovevi andare là con i soldi, e andavo là con una borsa con dentro i soldi. Il camion a noleggio lo portavo in su e dopo venivo giù. Facevo il San Bernardino, il passo, il Gottardo non l'ho mai fatto, ho sempre fatto la via Mala, col camion, perché era più vicino, no, ma d'inverno, non ho mai messo sotto una catena.

- *Mi diceva che andavate anche a Ponte Tresa a prendere il materiale?*

- Sì, avevamo la discarica a Molinazzo.

- *Andando verso Cremenaga?*

- Esatto. Ponte Tresa e poi là, per andare a Fornasette. Se sai dov'è Croglia, sotto lì. Era una cava che è stata... Abbiamo cavato un po' anche noi, ma dopo l'abbiamo riempita. Era grandissima, perché era stata adoperata per fare l'autostrada alla Madonetta, lì al Crocifisso, dove hanno fatto la galleria, la Madonna del Piano. Si andava a prendere la ghiaia, non solo lì, andavamo su anche in val Colla, c'era una mezza cava in val Colla, per andare a Gola di Lago, c'era una cava lì, materiale ne avevamo dappertutto. Perché il problema era avere una discarica dove portare il materiale, perché non era come adesso che il cantone si interessava a farti la discarica. E se tu andavi nelle altre discariche ti facevano pagare, allora si cercava di monopolizzare le discariche! Ne avevamo qui a Stabio, ne avevamo a Lugano, su per Bellinzona, un po' dappertutto. E a Lugano, sai dove c'è la stazione di Bioggio, lì era una pianura, no, e c'era giù anche il forno dei rifiuti del comune di Lugano, che dopo abbiamo fatto tre laghetti, dopo li abbiamo riempiti. E un laghetto ce l'aveva l'Augustoni che era quello che raccoglieva i rifiuti a Lugano. Dopo, quando han fatto la stazione, han dovuto, perché lì sotto dalla parte di là dal fiume, appena sotto la Crespera no, c'è il bacino di Lugano, e passava già l'inquinamento nel bacino. Allora, prima di sotterrarlo sotto han dovuto tirare su tutti i rifiuti portarli via: risanare. Lì c'è sotto il tubo che porta l'acqua a Lugano che fa trecento litri al secondo! A noi è capitato alla Crespera di fare uno scavo, va che buttata in dietro il tracks per la potenza che aveva, e siccome era giù di due metri, ha rischiato di annegare. Dopo sono riusciti a chiudere la saracinesca, perché non è che si chiude subito, ci vuole il suo tempo. Insomma, io ti dico: se mi davano un millesimo del materiale che ho portato via a Lugano, potevo costruire Lugano! Pensa solamente quei laghetti lì, ogni laghetto, trecentocinquanta mila metri cubi di materiale gli andava dentro! Boh, non ho fatto tutto io, però! Io sono stato anche premiato dalla Mercedes e dalla Saurer, per i chilometri che ho fatto coi camion. E dopo mi dicevano: "Vieni a visitare la fabbrica". Sono stato a visitare la Volvo, in Svezia, mi han pagato il viaggio e una settimana a visitare la Volvo.

- *Diceva che c'erano cinque osterie a San Pietro?*

- Osterie, la macelleria...

- *La macelleria, che era prima dell'osteria della Cesira (Maspoli), poi c'era la cooperativa...*

- Esatto, la cooperativa poi c'era un'altra osteria, su, che si chiamava Prada, prima di arrivare dall'Ornello (Rusconi), lì sulla curva, dove c'è la strada che va su alla Ticinella.

- *Dove c'è la casa dei Luisoni?*

- Dove c'è la casa dei Luisoni, c'era l'osteria...

- *Erano loro che avevano l'osteria?*

- Eh, i suoi nonni: erano Prada, non erano Luisoni. E il distributore è venuto su dopo, quello dell'Ornello. Suo papà lavorava in comune: andava in bicicletta, ma la bicicletta la spingeva, non l'ha mai usata! Era un tipo tuttofare non era proprio un impiegato, era uno che se avevi bisogno, tipo un usciere, avevi bisogno di un'altra roba faceva, a seconda della necessità.

- *E dopo c'era il mulino?*

- Lì c'era il mulino, non mi viene in mente come si chiamavano.

- *Che era più o meno dove c'era l'asilo?*

- Di fianco: arrivi e c'è il piazzale, dove c'è il posteggio per gli andicappati, poi ci sono quelle case...

- *Dove c'è la strada privata che entra.*

- Ecco dietro quella strada privata c'era il mulino.
- *Che però, da prima degli anni '60 non era in funzione?*
- Sì, è stato chiuso prima perché io non l'ho mai visto funzionare. Non mi ricordo più il nome. Noi di soprannome li chiamavamo *Chim*, Crivelli.
- *E facevano i mugnai loro?*
- No, penso i suoi genitori, perché lui era impiegato a Chiasso. Rusconi anche, perché erano Crivelli e Rusconi, di più i Rusconi.
- *E i rapporti tra Stabio e San Pietro com'erano?*
- Terribili! Per me che sono arrivato, scioccante! Scioccante, perché Stabio voleva dominare San Pietro, ma San Pietro, era un paese che quando c'era qualche processione o qualche festa si organizzava tutto il paese. E anche quando c'erano feste di chiesa, non guardavano la politica, si faceva e basta. Ti racconto alcuni aneddoti che mi sono successi: allora, la prima volta han portato la Madonna, no, non so più se del Caravaggio o del... comunque, ne abbiamo portate tre. Allora, la popolazione di San Pietro voleva la Madonna a San Pietro; hanno fatto la riunione e hanno mandato giù me a parlare, con quelli di Stabio. Prima di tutto ho parlato con quelli della musica, no. Allora, arrivo giù, il presidente era Gerardo (Pestoni), il farmacista, puoi domandargli! Vado giù, e c'era la scuola di musica all'asilo Meotti, che adesso è stato demolito. Nella discussione viene fuori che loro non avevano tutti i musicanti. Io, che potevo anche tacere, ma pensavo di fargli un piacere, dico: "Se siete in difficoltà veniamo giù noi della musica di San Pietro e dopo voi venite su a prenderla". L'avessi mai detto! È saltato su il *Vinel*, il Luigi (Manghera), mi dice: "Noi veniamo, la Madonna la portiamo fino al Ponte di mezzo", dove c'è le scuole, no, "e poi siete lì o non siete lì, noi la Madonna la piantiamo giù", ho detto: "Noi sarà facile che saremo lì, ma guarda un po'". Dopo, Gerardo aveva paura, si è messo dietro di me, no. Bé, io ero anche venti chili più grosso, mica che avevo tanta paura di *Vinel*, no. E dopo, stai attenta: vado giù a parlare col prevosto, era il don Pessina, mi dice: "Oh, portar su la Madonna", ma io gli dico: "Ma se la popolazione di San Pietro vuole la Madonna cosa le importa", "Eh, allora la porterò su con gli esploratori una qualche sera", e gli dico: "Non faccia queste cose, che se no a San Pietro", "E allora cosa dobbiamo fare?", "Dobbiamo fare la processione", no. Difatti, San Pietro aveva fatto l'arcata lì, al principio del paese, tutta decorata, perché dopo è stata qui una settimana, e alla fine della settimana gli hanno fatto fare il giro del paese. Allora era solo: andavi su dalla chiesa e andavi giù dalla Ticinella.
- *Siete riusciti! Ma siete andati a prenderla voi?!*
- Eh, siamo andati a prenderla, lì, al Ponte di Mezzo! Nel piazzale delle scuole, che avevano appena costruito le scuole. Dopo, arriva su qui, aveva su la corona d'oro, no. Va su e porta via la corona d'oro, no.
- *Chi?*
- Il *Luis Pola*, non so se lo conosce, Rusconi, di Stabio, è dentro a quelli che dentro a... quelli che vi vestono di nero... la congregazione. Cavolo! Mia suocera ha fatto la sacrista, è venuta fuori una guerra: dice "Perché stai portando via la corona?", "Oh, magari la portano via", "No, guarda che a San Pietro...", che poi veniva chiusa a chiave la chiesa. Anche, lì, una guerra, ma l'ha portata via comunque. Bon, è finita, dopo c'è da portar via la Madonna e Stabio non ha quelli che la portano, perché bisognava distinguere Stabio e San Pietro. Allora chi organizzava qui a San Pietro era mia moglie, e non ne avevamo a volontà, tanto è vero che gente che si credeva comunista è venuta a portare la Madonna! Io ero dentro, facevo parte anch'io... ero io che dirigevo quelli che portavano la Madonna. Venivano là e mi dicevano: "Fammela portare almeno dieci metri, cinquanta metri!", e io gliela facevo portare, basta che erano contenti loro! E poi, anche per non avere discussioni, né! E Stabio non avevano... allora, vengono su e, siccome volevano imporre a San Pietro di comperare tipo quelle bandiere che attacchi, quei drappi, no, con su la Madonna. Han comprato i gerani un anno prima, fare i gerani per metterli fuori... no, ma

dico! Erano dietro a dare i numeri o cosa?! Di fatti, San Pietro non li ha comprati, e l'han preparato più di loro! Sono arrivati a San Pietro e sono rimasti "giocati": perché io e mia moglie, eravamo andati a vedere lì ad Uggiate (?) che l'avevano appena portata, e gli avevano fatto quelle strisce come anelli, e siamo andati là e abbiamo chiesto se potevamo averne, me ne han date, ci hanno fatto vedere come farle e dopo si radunavano su all'asilo, le donne, a fare quelle cose lì, facevano gli altarini. E volevano che quelli di San Pietro andassero giù, no. E mia moglie gli ha detto: "No, perché voi volevate imporci una cosa, e noi abbiamo fatto da soli", e non è andato giù nessuno di San Pietro. Allora, loro sono riusciti a raccattarne sei, no. Ma giù, una volta che facevi il giro di Stabio era lungo, no: perché andavi in piazza, poi andavi al campo sportivo, dopo andavi giù alla fontana, dopo venivi alla Solza, dove c'è la farmacia Zanini, poi al ricovero e andare in piazza, era lunga. E c'era la Madonna, quelli che erano dalla parte della Madonna e della Bernadette, pesava! E dopo, e successo ancora un'altra volta, ancora la stessa storia! Adesso ti racconto dei fratelli di mia moglie: raccontavano che, quando andavano a scuola, sai che dovevano andare a scuola a Stabio a fare le Maggiori, allora quando si trovavano al Ponte di Mezzo, dove c'è quel ponticello, si tiravano i sassi con quelli di Stabio, incredibile! Però, per me che mi sono ritrovato dentro non credevo ad una rivalità così! Poi, con la musica: uno di San Pietro non poteva andare a suonare a Stabio, e neanche quello di Stabio poteva venire a San Pietro. Però, quelli di San Pietro han sempre preso i giovani di Stabio che volevano imparare, li accettavamo! Ma quelli di Stabio, nessuno! Venivano fuori di quelle guerre!